

Antonio GIBELLI, *La grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale* in “Giano”, numero 12, settembre/dicembre 1992.

Antonio Gibelli, *“L’officina della guerra”. La grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1991, 276 pp.

Il libro di Gibelli costituisce una grossa novità negli studi sulla guerra e porta a compimento un lavoro pluriennale già documentato dalla rivista “Movimento operaio e socialista”, diretta dallo stesso Gibelli e da Renato Montaleone (Cfr. il n. 1/1986 “Partir bisogna” e, soprattutto, il saggio “Per una storia dell’esperienza di guerra dei contadini”).

Centrale nel libro è l’analisi del rapporto fra istituzione militare e classi subalterne. Se l’istituzione militare è lo strumento per una politica di potenza e controllo sociale, la guerra è, al tempo stesso, centrale nell’esperienza di vita delle masse. Gibelli sostiene che “nei 4 anni del conflitto militare milioni e milioni di uomini non hanno conosciuto solo la guerra, ma il mondo moderno, in cui c’erano l’industria e la scrittura, il grammofono e il cinema e in cui la vita e la morte, il lavoro e il tempo libero assumevano nuovi connotati”.

Il prologo è la guerra russo – giapponese del 1905, in cui per la prima volta milioni di uomini combattono per vari anni su un fronte molto esteso e in cui vengono cercate nuove forme di organizzazione e di disciplina (ovvia la scelta del modello industriale) e si cerca di recuperare i feriti e i traumatizzati. La grande guerra, anche per le sue dimensioni e per il maggior uso della tecnologia, porta a compimento queste tendenze.

Nella analisi dei comportamenti e delle risposte, l’autore usa da un lato le lettere e i diari dei soldati che testimoniano l’opposizione al progetto delle classi dominanti. L’opposizione si manifesta nell’indisciplina, nella fuga, nell’autolesionismo, nella simulazione. Much attention è data al linguaggio di questi documenti, in cui si mescolano il vocabolario popolare con termini tipici della propaganda. Sul versante opposto vengono utilizzati gli scritti di medici e psicologi che analizzano gli effetti distruttivi (fisici e psicologici) del conflitto sui soldati e il loro maggiore o minore adattamento alla vita di guerra.

Alcuni dei temi toccati da Gibelli paiono di grande attualità anche oggi, pur nella diversa natura della guerra nel mondo, attualmente, unipolare.

Resta un grosso nodo storico, non affrontabile in una scheda: quanto fosse, in alcuni strati sociali, presenti anche al fronte (non solo tra gli ufficiali) il consenso alla “guerra patriottica”. Pare che il testo, pur nella sua importanza ed unicità, non prenda sufficientemente in considerazione questo problema che richiederebbe analisi specifiche.